Ex Farmoplant, veleni nella falda

Gli allarmanti dati dell'Arpat. Oggi la riunione della Commissione Ambiente

SCOLARO
■ Alle pagine 4-5

QN LA NAZIONE
Massa Carrara
Lunigiana
Ex Farmoplant, veleni nella falda
I PROFUGHI AL LAVORO
«Cari apuani, così non va...»

PRIMO PIANO MASSA / CARRARA
LA STORIA INFINITA
Quelle terre ancora piene di veleni: anche la
«L'inquinamento? Arriva da monte»

PRIMO PIANO MASSA / CARRARA
falda è a rischio
Una provincia senza pace per i disastri ambientali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quelle terre ancora piene di veleni: anche la falda è a rischio

Preoccupanti i dati dell'Arpat relativi alle aree dove dovrebbe essere fatta la bonifica. Fondate le paure dei residenti

di FRANCESCO SCOLARO

– MASSA –

«C'È ODORE di rogor nell'aria». Era questo il grido di allarme lanciato nei giorni scorsi dai residenti di Alteta, preoccupati per gli scavi e gli spostamenti di terra che stavano avvenendo all'interno della zona industriale apuana. Hanno paura. E hanno ragione: quelle terre sono ancora piene di veleni, sostanze tossiche e cancerogene, triste eredità in un territorio martoriato dall'industria chimica nel secolo scorso, fino alla fine degli anni '80. Magari non è proprio il «rogor», il pesticida che veniva prodotto all'interno dello stabilimento Farmoplant di Massa, la cui linea di produzione esplose in una nera nube tossica nel 1988, ma sempre di veleni si tratta. Perché quella terra che viene scavata e spostata all'interno dell'area è satura di sostanze tossiche. Lo dicono le analisi di Arpat e le verifiche delle aziende che nella zona industriale apuana si sono insediate con il passare del tempo. Lo sottolineano le stesse carte del Ministero dell'ambiente dove ancora oggi si discute, anno dopo anno, su come debellare questo cancro dai terreni di Massa e Carrara. In particolare l'ultima conferenza dei servizi istruttoria, che si è svolta a Roma il 20 luglio, ha riacceso le luci sulla zona industriale. Sono state analizzate caratterizzazioni, monitoraggi e attività di bonifica e messa in sicurezza di sei aziende, insediate fra area ex Ferroleghe, ex Agricoltura di Avenza, ex Farmoplant ed ex Resine, e i risultati sono tutt'altro che rassicuranti. Dopo 20 anni la bonifica completa, soprattutto della falda, resta un miraggio e i 20 milioni di euro promessi dalla Regione sembrano 'spiccioli' di fronte alle concentrazioni di inquinamento messe nero su bianco dal verbale della conferenza dei servizi. Senza entrare eccessivamente nel dettaglio, basta dire che mescolato alla terra apuana si trovano ancora Ddt e derivati, fanghi contenenti Cromo. Il vero dramma sono le acque di falda che contengono concentrazioni oltre la soglia di contaminazione di manganese, composti di cloro ed etilene, composti alifatici clorurati cancerogeni, diossine e furani. Poteva bastare? No. Perché le sostanze tossiche si trovano anche nell'aria: il Dieldrin (inquinante organico persistente, la cui presenza è correlata all'insorgere del Parkinson, del cancro, di danni al sistema nervoso) e l'esaclorocicloesano per il quale lo stesso Ministero dell'ambiente ha chiesto ricerche incrociate con Asl e Arpat.

ROGOR O NO?
L'area che viene scavata e spostata nell'area è satura di sostanze tossiche

17 LUGLIO 1988 All'alba di un giorno d'estate, una nube tossica si levò dalla Farmoplant seminando il panico

MA VENIAMO ai lavori di scavo segnalati dai cittadini: sono stati autorizzati dal Ministero nella stessa conferenza del 20 luglio. Si tratta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LAVORI IN CORSO Gli interventi che si stanno svolgendo nella zona industriale apuana in due immagini scattate da Giancarlo Casotti

proprio dell'area ex Farmoplant, là dove si trova la platea di cemento che dovrebbe coprire per sempre i veleni sotterrati, come da piano di Messa in sicurezza di emergenza (Mise) certificata dalla Regione nel 1995. Peccato che proprio su quei terreni che dovevano essere stati bonificati sono stati ritrovati in seguito altri rifiuti e veleni. E la situazione è ancora critica. Analisi di maggio 2015 di Arpat: falda compromessa da alifatici clorurati, ferro, manganese. Nei terreni sopra la platea della Mise erano stati riscontrati idrocarburi pesanti pari a 1.200 milligrammi per chilo, Ddt, Dieldrin e analoghi. In base a queste analisi, che riguardano alcune subaree e celle ex Farmoplant, la società Edison Spa ha chiesto al Ministero, a giugno, di poter attivare un intervento di Messa in sicurezza di emergenza che consiste per l'appunto nello scavo, rimozione e smaltimento dei terreni, da coordinare con la società La Victor Spa, attuale azienda insediata nell'area. Interventi iniziati il 15 luglio che la società sta portando avanti e che devono necessariamente essere conclusi entro il 31 dicembre per mettere in sicurezza tutta l'area ed eliminare le terre inquinate. Per la falda, purtroppo, è tutta un'altra storia.

Cosa c'è sotto

All'ex Farmoplant

Stando alle analisi effettuate dall'Arpat nel maggio del 2015 sulla platea di cemento che copre i veleni dell'ex Farmoplant, in quel punto la falda è compromessa da alifatici clorurati, ferro e manganese.

Nei terreni

Nei terreni sopra la platea sono stati riscontrati, sempre grazie alle analisi effettuate dall'Arpat, idrocarburi pesanti pari a 1.200 milligrammi per chilo, Ddt, Dieldrin e analoghi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.